

# Incinta di tre mesi Si sente male e muore Succede in Calabria

## Il ginecologo aveva detto: solo depressione Cinque indagati. Il marito: voglio giustizia

■ / Roma

**INCINTA** di tre mesi è morta dopo un'agonia durata giorni e i medici che credevano il suo malessere un capriccio. L'ultima storia di malasanità è avvenuta a Polistena, Reggio Calabria, vittima una ragazza di 23 anni. La procura ha emesso 5 avvisi di garan-

zia nei confronti dei medici che l'avevano in cura. Ma nessuno sa ancora cosa sia effettivamente accaduto.

La denuncia è stata presentata dai genitori della ragazza che ora chiedono giustizia e che raccontano una storia ai limiti dell'incredibile. Angela Scibilia ha cominciato a sentirsi male il 25 febbraio scorso fino al ricovero in una casa di cura privata, Villa Elisa di Cinquefondi, dove operava il suo ginecologo. Secondo i familiari il medico non prende-

va sul serio i suoi sintomi. «Continuava a dire che era depressione - racconta la madre Maria Morgante - ma Angela stava sempre peggio, fino a quando non è entrata in coma». Da quello che i familiari hanno riferito ai carabinieri, già dalle prime analisi di Angela c'era qualcosa che non andava: aveva glucosio nelle urine - dice la madre - ma il medico continuava a ripetere che gli esa-

**Ricoverata  
nella clinica privata  
del medico  
poi a Polistena  
È entrata in coma**

mi erano sbagliati. Era il 27 febbraio, il giorno dopo, essendo peggiorato lo stato di salute di Angela, il medico l'aveva fatta ricoverare nella casa di cura sottoponendola a «terapia non meglio specificata». Ancora nessun miglioramento, malgrado le cure. E nonostante questo - sempre secondo la querela presentata dai familiari - il medico avrebbe continuato a dire che gli esami erano perfetti ed avrebbe parlato di depressione della ragazza. Sabato scorso, la giovane ha iniziato a stare ancora peggio ma il medico avrebbe detto che si trattava solo di un capriccio. «Angela è svenuta due volte - racconta ancora la mamma - . Abbiamo chiamato gli infermieri che a loro volta hanno contattato il medico il quale ha deciso di



Angela Scibilia Foto Ansa



Manifestazione dell'Udi a Roma a sostegno delle vittime del medico Foto di M. Percossi/Ansa

sospendere la terapia sottoponendo la ragazza ad una ecografia». Un'ora dopo Angela ha iniziato a delirare, ma il medico

**L'assessore  
regionale  
alla Sanità:  
non faremo sconti  
a nessuno**

sembra non essersene preoccupato. «È l'effetto del farmaco che abbiamo somministrato - avrebbe detto - tra un'ora le passerà». Ma non è andata così. Qualche ora dopo la famiglia ha chiesto aiuto ad altri medici presenti in clinica. E questi, vista la situazione, hanno chiamato il pronto soccorso dell'ospedale di Polistena, dove Angela è stata trasferita dopo circa 40 minuti con un'autolettiga del 118 di Gioia Tauro. Angela nel frattempo era entra-

ta in coma. È rimasta ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Polistena fino a ieri pomeriggio quando anche i medici hanno detto che non c'era più niente da fare. I genitori hanno presentato querela e la Regione Calabria ha deciso di aprire un'inchiesta. Una Commissione composta da personale del Dipartimento regionale della Salute è stata incaricata di ricostruire compiutamente la successione degli eventi e le modalità dell'assistenza prestata alla giovane

donna presso la predetta clinica privata, accertando ogni eventuale responsabilità di ordine sia individuale che societario. «Non faremo sconti a nessuno - ha chiarito l'assessore alla Sanità Spaziante - . Il presidente Loiero e io siamo vicini alla famiglia, ai parenti agli amici di Angela». «Non cerchiamo vendette - ha detto Salvatore Cutri, il marito della ragazza - . Vogliamo soltanto che sulla morte di Angela si faccia giustizia, perseguendo i responsabili».

## ANESTESISTA A RIETI Medico stupratore la Cassazione conferma la condanna

■ Condanna confermata per il medico anestesista Demetrio Altobelli, 39 anni, accusato di violenza sessuale e lesioni nei confronti di alcune sue pazienti. Lo ha deciso ieri la III sezione penale della Cassazione, dichiarando inammissibile il ricorso dell'imputato e confermando così la sentenza con cui la Corte d'appello di Roma, il 12 marzo 2007, aveva inflitto al medico 4 anni di reclusione con patteggiamento. Nel 2003 Altobelli, medico in servizio presso l'ospedale San Camillo De Lellis di Rieti, dopo aver addormentato le pazienti (5 i casi di cui è stato riconosciuto responsabile), le denudava e le violentava, scattando anche fotografie. In primo grado, con rito abbreviato, l'anestesista era stato condannato a 5 anni e 4 mesi. All'udienza erano presenti anche due delle donne vittime degli abusi del medico, mentre sulla scalinata di «Palazzacci», decine di manifestanti dell'Unione Donne Italiane si sono riunite per esprimere la loro solidarietà: «Per ogni donna stuprata e offesa - si leggeva in uno dei loro striscioni - siamo tutte parte lesa». «Sappiamo che il medico che ci ha violentate ancora lavora e quindi può ancora abusare di altre donne: lo abbiamo denunciato e ci aspettiamo giustizia proprio per evitare che altre donne subiscano quel che è toccato a noi che, per altro, abbiamo pure perso il lavoro» hanno detto Silvia ed Elvira, due tra le giovani vittime del medico Altobelli. «Continua a lavorare in alcune cliniche private e pare abbia un contratto con la Asl di Castrovillari, in Calabria - dice Silvia - vorremmo che l'Ordine dei medici impedisse che una persona del genere continui a lavora- re».

## Raid razzisti contro filippini A Milano in cella 4 ragazzi

■ Unico obiettivo, picchiare i filippini. Questa era la logica di una banda di sedici ragazzi, quattro ventenni arrestati e dodici minorenni denunciati, che a Milano, nella zona di piazza Prealpi, ha aggredito una decina di persone di origine filippina. Sprangate, coltellate e botte: erano queste le modalità di assalto della banda. La madre di uno degli aggrediti ha riferito ai carabinieri anche di avere intenzione di rimandare il figlio in patria dove, ha aggiunto, «può crescere serenamente». Le tre aggressioni accertate risalgono a maggio scorso. In un caso si sono avvicinati a due coniugi filippini che passeggiavano con due figli. «Siete filippini?», hanno chiesto loro. Dopo la risposta affermativa della famiglia li hanno picchiati con delle grosse mazze di ferro. Un quinto connazionale accorso per difenderli è stato accoltellato, riportando una ferita guaribile in un mese. Gli aggresso-

ri si sono presentati poi in quindici, in un parco della zona, e hanno aggredito con le stesse modalità un gruppo di filippini che giocava a pallacanestro. Alcuni degli aggressori coinvolti erano già noti ai carabinieri per episodi di piccolo spaccio nel quartiere. Le vittime sono tutte regolari in Italia e gli investigatori non escludono che ci possano essere state altre vittime che non hanno denunciato perché clandestini. Pare che all'origine delle spedizioni punitive ci fosse un'aggressione subita da un paio di componenti del gruppo da alcuni filippini nel parco del quartiere. Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, che ha condotto l'indagine con il pm Piero Basilone, ha spiegato che «le aggressioni per motivi razziali ed etnici sono particolarmente gravi perché in contrasto non solo con il codice penale ma con i principi della Costituzione».

gi.ca.

## Gravina, Tore in agonia per 2 giorni vicino a Ciccio

Primi risultati dell'autopsia. Sui due corpi gli esami escludono segni di violenza o percosse

■ di Massimo Solani / Roma

**FILIPPO PAPPALARDI** oggi torna in Puglia. Ma non da uomo libero, o almeno non ancora. L'autotrasportatore di Gravina in carcere da tre mesi con l'accusa di aver ucciso i figli Francesco e Salvatore, infatti, sarà sentito oggi dal giudice per le indagini preliminari Giulia Romanazzi che a giorni deciderà sull'istanza di scarcerazione presentata dall'avvocato Angela Aliani. Un colloquio che è stato proprio Pappalardi a richiedere e che potrebbe far slittare di qualche giorno la decisione del gip inizialmente prevista per venerdì. Nel frattempo ieri sui cadaveri dei due bambini è stata effettuata l'autopsia, alla ricerca di elementi che possano aiutare a fis-

sare il momento in cui i bambini sono precipitati nel pozzo e le modalità della caduta. E i risultati interlocutori emersi ieri (i periti nominati dalla procura, Francesco Introna e Vito Romano, si sono riservati 40 giorni di tempo per il deposito della loro relazione) in linea di massima confermano quanto emerso dai primi accertamenti radiologici. La novità maggiore, semmai, sarebbe relativa alle nuove fratture che i medici legali hanno riscontrato sia sul cadavere di Francesco (una vertebra rotta oltre alle fratture alle gambe e al bacino) che su quello di Tore. Dati che secondo i medici sono perfettamente compatibili con l'ipotesi della caduta, ma che almeno per ora non aiutano a risolvere il rebus relativo all'entità del volo compiuto dai due bambini. Dai cadaveri, inoltre, i medici legali hanno prelevato materiale isto-

logici e resti di cibo contenuti nell'intestino che, è la speranza, aiuteranno a fissare l'orario della morte di Ciccio e Tore. Che se per il maggiore dei due dovrebbe essere sopravvenuta sette o otto ore dopo la caduta per la forte emorragia e le ferite riportate, per Salvatore sarebbe stata invece lenta e terribile, dopo una agonia durata forse anche due giorni. «L'autopsia è stata estremamente utile perché ha consentito di rilevare nuove lesioni fratturative sia su Ciccio sia su Tore. - spiegava Francesco Introna - Abbiamo rilevato l'entità delle

**Il più grande aveva  
una vertebra  
rotta e fratture  
alle gambe  
e al bacino**

fratture e un contenuto gastrico. Inoltre, abbiamo segmentato il materiale alimentare trovato nei vari tratti dell'intestino». Quel che sembra certo, invece, è che gli esami eseguiti hanno confermato che sui due corpi non sono stati trovati segni di violenza o percosse. Ancora da chiarire, e per questo serviranno i risultati della Scientifica, sia la dinamica della caduta nel pozzo che le sue cause. Anche perché in un uno degli ultimi sopralluoghi nella casa colonica gli uomini diretti da Alberto Intini avrebbero scoperto una nuova apertura nel tetto della cisterna da cui, almeno in linea teorica, Ciccio e Tore sarebbero potuti precipitare. Ieri intanto dopo un silenzio durato mesi è tornata a parlare anche Maria Ricupero, la nuova compagna di Pappalardi. «Filippo non ha ammazzato mai nessuno - ha gridato la donna ai microfoni de "la vita in diretta" - Se avete la coscienza pulita mettet-

fuori Filippo Pappalardi che non ha fatto nulla contro i figli e ha collaborato anche con la giustizia». Parole che alimentarono altre polemiche su una vicenda processuale che sembra ogni giorno di più mediatica. Tanto che ieri il Consiglio della Magistratura, sulla base di una nota inviata dal procuratore di Bari Emilio Marzano, ha deciso di aprire una pratica a tutela dei magistrati che indagano sulla morte di Ciccio e Tore. «Non facciamo sempre processi in piazza», ha commentato il vice presidente del Csm Nicola Mancino.

**La compagna del  
papà: liberate Filippo  
non ha ucciso nessuno  
Oggi Pappalardi  
interrogato dal gip**

## Contro l'emergenza asili arriva un piano straordinario da 774 milioni

65mila nuovi posti, coperto il 15% della domanda nazionale. Bindi: una scelta strategica contro le cattive tendenze del passato

■ di Maristella Iervasi / Roma

È stato chiamato piano straordinario dei servizi proprio perché non erano mai state destinate prima tante risorse alle scuole per la prima infanzia. Il governo Prodi l'ha fatto, ha invertito la tendenza, ha stanziato 774 milioni di euro per il triennio 2007-2009 per gli asili nido, ha fissato dinamici livelli essenziali dei servizi. E, per la prima volta, ha raggiunto un'intesa in Conferenza unificata con le Regioni e gli enti locali. Così ora eccome i primi frutti: 65mila nuovi posti nido (contro gli attuali 188mila), 1.362 sezioni primavera, ovvero il servizio educativo speri-

mentale dedicato alle bambine e ai bambini tra i 2 e 3 anni di età. Un piano straordinario voluto tenacemente dal ministro della famiglia Rosy Bindi, che ieri a Roma ha chiuso i lavori del seminario: «Più servizi per la prima infanzia per un'Italia che cresce: sviluppo del sistema integrato dei servizi socio educativi. Azioni e prospettive». Un piano straordinario che riduce «la fame» di nidi in Italia di 4 punti percentuali, portando il livello di copertura della domanda nazionale dall'11,4% al 15%. Un salto di qualità che aiuta il nostro paese a raggiungere l'obietti-

vo della copertura del 33% dei bambini indicato a Lisbona. Un passo avanti anche per accorciare il divario Nord-Sud. «Lasciamo un'eredità importante, una cifra di quasi 800 milioni di euro per le politiche dell'infanzia. In 20 mesi c'è stata un'inversione di tendenza che nes-

**Il ministro: anche  
le imprese facciano  
la loro parte. Libro  
bianco sulle scuole  
dell'infanzia**

no potrà fermare o smentirne la scelta strategica, al di là dei colori politici. Un concetto di sviluppo non solo legato al Pil ma alla demografia, alla qualità della vita, ai diritti», ha detto Bindi. Che ora aspetta la compartecipazione delle imprese per arrivare allo stanziamento di almeno un miliardo e aspirare da subito a quote di copertura territoriale di posti di asilo nido più alte. «I servizi per l'infanzia - ha sottolineato - sono servizi per i bambini: sono loro i titolari non le donne o le famiglie». La ripartizione dei fondi è conforme alle delibere sui progetti presentati: nidi o centri per le famiglie con tipologie orarie per

andare incontro alle esigenze delle donne. Al vaglio degli uffici ce ne sono già una decina: Sicilia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Marche, le prime a farsi avanti. Mentre un «richiamo» sarebbe partito per la Calabria, la Puglia e la Campania. Ma decisivo per la riuscita del piano sarà anche il monitoraggio, «che costituirà - ha precisato il ministro - la prima azione dell'Osservatorio per la famiglia che si insedierà la prossima settimana». Il primo passo? «Dovrà elaborare un libro bianco sugli asili nido - ha concluso Bindi - per dire da dove siamo partiti e quali obiettivi possiamo raggiungere».

LA GARDENIA DELL'AIMS IN PIAZZA.

Perché non sia la sclerosi multipla a farci la festa.

1-2 e 8-9 marzo 2008

L'1 e il 2, l'8 e il 9  
VENERDI' IN PIAZZA

PER LA FESTA DELLA DONNA  
CON LA GARDENIA DELL'AIMS IN PIAZZA  
LA RICERCA SCIENTIFICA  
E AIUTA LE DONNE A VINCERE LA  
SCLEROSI MULTIPLA. DUE VOLTE.

Quest'anno per la Festa della Donna, multiplice appuntamento con la Gardenia dell'Aism in piazza, si è scelto di sostenere la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla, prima malattia del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto le donne. Quarantotto nuclei di cura all'Istituto della Donna. Due volti.

Per conoscere la piazza più vicina chiamare il numero 840.502050 (col costo di un solo euro da rete fissa) oppure visitare il sito WWW.AISM.IT